Anno XXXVI. Lunedì 14 Maggio 1883 N. 111

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Battaglia a Montecitorio

L'on. Nicotera ha gettato il guanto di sfida — e il guanto è stato premurosamente raccolto dall'on. Depretis, che aveva pochi momenti prima domandato apertamente alla Camera un voto esplicito sulla politica interna dichiarando che il Ministro dell'Interno, capo del gabinetto, non avrebbe potuto sentire di essere sorretto da quella fiducia d'una solida maggioranza, che occorre a dare al Governo la forza morale e il prestigio necessario ad esercitare con piena efficacia l'autorità esecutiva, se la lunga e varia discussione fattasi in questi giorni sulla politica interna non fosse terminata con un voto chiaro e voto politico.

E noi non altro aspettiamo, nè invochiamo se non un voto che dinoti, senza equivoci, chi è che appoggia lo indirizzo politico del Governo presieduto dall'onorevole Depretis... e senza equivoci, o malintesi, o sottintesi, dinoti chi sono coloro che non lo appoggiano e perciò lo combattono.

È tempo di sapere chi sono e quanti sono e nel gabinetto e fuori, quelli che lealmente e con fermo proposito accettano l'indirizzo del Depretis, e chi sono e quanti sono e quali sono quelli che lo combattono. — È tempo di avere una situazione parlamentare chiara e netta, se si vuole che cessi quell'atonia parlamentare, che discredita le istituzioni, paralizza l'azione e scema l'autorità del Governo.

Speriamo dunque e facciamo voti sinceri perchè la discussione dell'interpellanza Nicotera si chiuda con un voto chiaro, esplicito, che metta fine agli equivoci, ai sospetti, ai malintesi, alla confusione parlamentare.

Gli analfabeti in Italia

La Direzione generale di statistica ha pubblicato testè un fascicoletto nel quale sono date le proporzioni degli analfabeti in tutto il Regno, secondo i risultati dell'ultimo censimento. Noi abbiamo altre volte intrattenuto i nostri lettori sopra un argomento così vitale, ma i dati dai quali prendevano le mosse i nostri ragionamenti erano incompiuti. Oggi invece abbiamo completa la statistica dell'analfabetismo in Italia e possiamo ragionarne con perfetta cognizione di causa.

In cifra assoluta; prescindendo dai rapporti con l'età e col sesso, la popolazione italiana comprendeva nel 1871 19,553,792 analfabeti; nel 1881 ne troviamo 19,140,367. La diminuzione, sempre in via assoluta, è tenuissima, e qualcuno poco esperto nell'arte delle cifre o con l'animo disposto al malignare, potrebbe uscire nella sentenza che i molti denari spesi in un decennio dagli enti minori e dallo Stato per la istruzione elementare sarebbero serviti a fare scemare di 413,425 il numero degli analfabeti; come dire buttati dalla finestra a dirittura. E sarebbe esagerazione, quantunque non ci dissimuliamo che i progressi sono lenti e che in certe contrade d'Italia dove più inferisce l'ignoranza, si sarebbe dovuto fare di più.

Se gli analfabeti, in via assoluta sono diminuiti di poco, la popolazione è cresciuta e quindi la diminuzione specifica è alquanto più rilevante. Sopra 100 abitanti dei due sessi, avevamo nel 1871 72,96 analfabeti; nel 1881 ne abbiamo 67,25, con una diminuzione dell'8 per 100. E se prendiamo le classi di età nelle quali soltanto è possibile trovare una istruzione elementare, dai 6 anni in su, contro 68,77 analfabeti per 100 abitanti del 1871 stanno 61,94 del 1881; 10 per 100 di diminuzione.

I progressi più notevoli nella istruzione primaria, ce li offrono, come è naturale, le classi più giovani della popolazione, quelle che hanno potuto più direttamente ed efficacemente profittare della scuola. Dai 6 ai 12 anni nel 1871 vi erano 75. 66 analfabeti per 100 abitanti, nel 1881 64. 09 (diminuzione, 15 p. 100); dai 12 anni ai 20, 63. 53 nel 1871 e 54. 30 nel 1881 (diminuzione, 15 p. 100). E dai 20 ai 40 anni la diminuzione nel periodo decennale è stata maggiore di quella complessiva per tutte le età. È evidente la influenza delle scuole reggimentali ed, in qualche misura, delle serali e festive per gli adulti.

E questo per tutto il regno. Le cifre degli analfabeti nei comuni capoluoghi di provincia, sono meno scure. Nel 1871 si contavano 55. 29 analfabeti per 100 abitanti di ogni età; nel 1881 ne troviamo 50. 17. E dai 6 anni in su, 50. 10 nel 1871 e 44. 09 nel 1881. I progressi nelle classi di età più giovani sono notevoli: abbiamo una diminuzione, nel periodo decennale, di 16 per 100 fra 6 e 12 anni, di 21 fra 12 e 18, di 19 fra 18 e 20, di 20 fra 20 e 25, di 17 fra 25 e 30 anni.

—

Esaminiamo ora, per via negativa, il grado di istruzione nelle varie contrade del regno. Nelle grandi divisioni geografiche della penisola, occupa il primo posto l'Italia settentrionale (49. 40 analfabeti per 100 abitanti nel 1881), viene poi la centrale (69. 20) terza la meridionale (82. 30), ultima l'insulare (83. 72). E nei compartimenti, stanno sopra la media generale del regno (67. 25), il Piemonte (41. 89), la Lombardia (46. 31), la Liguria (51. 76), il Veneto (60. 88), Roma (63. 10), la Toscana (67. 00). Stanno al di sotto, l'Emilia (68. 40), l'Umbria (76. 93), le Marche (77. 37), la Campania (78. 41), la Sardegna (83. 32), le Puglie (83. 11), gli Abruzzi e Molise (83. 32), la Sicilia (83. 97), le Calabrie (87. 02), la Basilicata (87. 32). Si va, con degradazioni regolarissime, senza interruzioni o salti, dalla Italia superiore, giù giù sino alle Calabrie e alla Sicilia. Strana coincidenza della geografia con un fenomeno sociale!

E il triste primato delle provincie del mezzogiorno nello analfabetismo, non accenna ancora a scomparire. Mentre si sarebbe avuto ogni ragione di sperare che là ove la istruzione era più scarsa, ivi più gagliardi dovevano convergere gli sforzi di tutti per diffonderla, i fatti ci dimostrano il contrario.

La maggiore diminuzione nel numero degli analfabeti dal 1871 al 1881 avvenne nelle provincie dell'Italia superiore, la minore in quella del mezzogiorno. Il Piemonte vanta una diminuzione del 16 76 per 100, la Lombardia del 16 27, la Liguria del 12 74. La Basilicata invece offre appena una diminuzione dell'1 97, del 2 57 le Calabrie, del 3 73 la Sicilia. Qui la statistica, armata delle sue cifre irrefutabili, dovrebbe scuotere gl'inerti, incitare i dubbiosi, muovere tutti pel nobile apostolato di cancellare questa brutta macchia, che deturpa una fra le più generose regioni del nostro paese. Ma chi pon mente alla statistica? Forse il Parlamento; ma i comuni, le provincie? Hanno altro per il capo: i grossi debiti, le opere pubbliche, le feste, le esposizioni, i concorsi pecuniari a ogni specie di monumenti. Non vogliamo insistere oltre sul tema doloroso, anche perchè occorrerebbe un esame compiuto delle cagioni e della permanenza del male.

Nella serie decrescente della istruzione primaria per provincie, occupa il primo posto la città di Torino (34 96 analfabeti per 100 abitanti): all'ultimo della scala è Cosenza (88 27). Fra questi due estremi si dispongono tutte le altre provincie del regno; ai primi posti quelle dell'Italia superiore, agli ultimi quelle della inferiore. Nella serie dei comuni capoluoghi di provincia sta in prima linea il comune di Torino (22 64); sta in coda a tutti il comune di Caltanissetta (79 71).

Le diminuzioni avvenute nel numero degli analfabeti durante il decennio 1871-81 nelle varie provincie del Regno, si dispongono su per giù, secondo l'ordine medesimo osservato nella distribuzione degli analfabeti per provincie. E così dicasi per i comuni capoluoghi di provincia. Se non chè fra questi, a cuni, invece di diminuzione, ebbero aumento nel numero degli analfabeti. E sono i comuni di Reggio di Calabria, Palermo, Brescia, Bari e Potenza.

Per Brescia l'aumento si spiega col fatto dell'aggregazione avvenuta nel 1880 a quel comune dei cinque comuni limitrofi di Fiumicello Urago, Mompiano, S. Bartolomeo, S. Alessandro e S. Nazzaro Mella. Questi comuni rurali, che nel 1871 avevano una popolazione di 16,435 abitanti, hanno portato un grosso contingente di analfabeti e fatto abbassare la media del numero di coloro che sanno leggere sul territorio complessivo. Una ragione quasi simile potrebbe spiegare il fatto per Bari, la cui popolazione è cresciuta nel decennio di un quinto per effetto della immigrazione di contadini. Ma così per Bari come per gli altri comuni si pensa che l'aumento sia piuttosto apparente perchè le cifre del 1881 sono da ritenersi più degne di fede per il modo rigoroso col quale furono fatti gli spogli, le verificazioni. Questo però potrebbe anche non essere ed esservi reale aumento nel numero degli analfabeti. Nel qual caso dovrebbe concludersi che in quei comuni l'obbligo dell'istruzione elementare è applicata al rovescio.

ECHI DELLA CAMERA

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli sono aspettate con vivo interesse. Ieri s'è avuta una semplice antifona.

Molti credono che queste dichiarazioni del ministro Zanardelli consistano nel giustificare la sua condotta per rimanere al Ministero. Vedremo.

Le dichiarazioni di Depretis sono state notevolissime. *L'Opinione* le chiama corrette avendo promesso che non reputa che la topografia della Camera debba essere norma di Governo.

L'on. Nicotera non dimostrò che il programma di Depretis non è accettabile dalla Sinistra ragionevole, che non è mossa da ambizioni personali.

La opposizione del Nicotera era in aperta contraddizione cogli atti suoi di quando era ministro, e colle disposizioni che manifestò altre volte nell'avvicinarsi ad uomini e ad idee che ora combatte.

La *Rassegna* in un abilissimo articolo retrospettivo rifà la storia degli amori e delle trattative tra il Nicotera, il Sella ed altri di destra ed aggiunge:

« Quando si compose l'attuale ministero, nel maggio del 1881 Nicotera, in casa di Zanardelli, ebbe una scena piuttosto violenta e dichiarò che a Zanardelli, a Depretis e agli altri che entravano nel ministero avrebbe fatto guerra accanita, assidua, spietata. E mantenne la parola ».

Il *Popolo Romano* approvando completamente le dichiarazioni di Depretis, nega che vi sieno dei ministri che accettano il programma di stradella con restrizioni mentali, ma se ve ne fossero, verrà per essi il momento di piegarsi o di spezzarsi.

Il *Bersagliere* prevede che nella votazione politica il Ministero otterrà una grande maggioranza. Ma dopo questo voto soggiunge — i ministri che resteranno con Depretis potranno dirsi tutto fuorchè una emanazione della Sinistra.

Anche il *Capitan Fracassa* intima ai ministri di andarsene cedendo il posto a Minghetti, a Sella, a Bonghi e compagni perchè ormai la Destra può dir loro quello che la signora disse alla serva che sorprese a.... far conversazione col marito. « Fate fagotto subito perchè in questa casa per quello che sapete fare basto io!

Il *Diritto* e la *Riforma* tengono un linguaggio meno vibrato ma della stessa intonazione.

La *Stampa* si serba molto calma attendendo la discussione.

Finora non vi è stata convocazione della maggioranza nè degli oppositori del ministero.

« Dimentichiamo gli uccisi e piangiamo per gli uccisori »

Il corrispondente da Perugia alla *Lega della Democrazia* così commenta la sentenza già nota ai nostri lettori che condanna a varie pene dodici degli accusati:

« Alle 4 1[2 del mattino, dopo 37 giorni tutto era finito! L'alba sorgente d'un mattino nuvoloso diradava languidamente l'ombra della notte, rischiarando la piazza, ove per tanti giorni aveva fatto mostra di sè il giallo-nero carrozzone cellulare, che in quell'ora, in quel luogo, sotto l'impressione della sventura, che aveva colpito dodici vite, faceva riandare col pensiero all'efferratezza del dominio papale, quando si trasportavano i troppo ardenti amatori della patria

entro uno di quei carrozzoni per condurli a Castel S. Angelo !...

« L'alba che sorge illumina questa scena di dolore... dodici sventurati che salgono quel carrozzone per essere ricondotti all'ergastolo dal quale otto non usciranno che tra molt'anni e 4 saranno rapiti per sempre agli affetti di una desolata vecchia madre che starà invano ad attenderli sulla soglia della povera casetta, al casto e puro amore di una sposa, alle tenere carezze di innocenti bambini che la società, spesso matrigna, da oggi innanzi ripudierà chiamandoli figli di assassini; mentre, forse taluno sarà innocente !...

« Non lice insultare la sventura!

« *Dimentichiamo gli uccisi*; e un senso di commiserazione profonda si desti in noi per dodici famiglie rovinate, per dodici vite, di *onesti cittadini* ieri, sottratte alla società, alla patria, all'umanità... »

Ecco che l'opera della stampa radicale da noi preveduta incomincia.

La pietà per i condannati si spinge al punto che si evocano paragoni fra essi e le vittime politiche del papa, si parla di loro come di *onesti cittadini*, quasichè l'ammazzare per ferocia e colla vigliaccheria di un esorbitante numero, due carabinieri, nulla tolga all'*onestà*, si piange sulla famiglia, sulla casetta che aspetta invano il ritorno degli uccisori, e quanto alla casetta e alla famiglia che aspettano invano il ritorno degli assassinati, si sorvola con un disinvolto:

Dimentichiamo gli uccisi!

In verità non par possibile che ciò si stampi nel primo giornale del radicalismo, in quel giornale che pochi giorni fa diceva l'opera di epurazione nel suo partito essere incominciata, ben avviata.

Ma quale epurazione farete se avvenuto un grave misfatto, che voi stessi chiamaste esecrando, invece di far risaltare l'indegnità morale di quelli che *dalla giustizia popolare* ne furono ritenuti rei, li presentate come gente che non merita che compassione, come *onesti cittadini* tolti alle pure gioie domestiche?

Gli è così che ricostruite il senso morale del popolo? e che rompete la solidarietà cogli omicidi?

Gli è così che inspirate ai vostri adepti l'orrore pel delitto? che insegnate come il delinquente oltre che dai rigori della legge sia colpito anche dal biasimo dei suoi fratelli di fede?

IN ITALIA

ROMA 12. — Il discorso, nella seduta d'oggi, pronunziato dall'on. Minghetti è stato stupendo. Più di cento deputati sono andati a stringere la mano all'osatore.

Il discorso del Crispi non fu molto felice, ma utile dopo la perdita del turno degli oratori favorevoli all'ordine del giorno Nicotera, e perchè rese più interessante la discussione e delineò più nettamente l'opposizione al Ministero.

— Ieri due gruppi di deputati riunironsi, il primo in casa dell'on. Cairoli, il secondo presso l'on. Minghetti.

— Oggi l'estrema Sinistra è invitata a riunirsi dal Bertani, onde scevrare il proprio voto da quello di qualsiasi altro gruppo parlamentare contro il Gabinetto.

— Stamane fu tenuto Consiglio di ministri in casa di Depretis. In esso si trattò della presente situazione. Sembra che il ministro Zanardelli abbia fatto conoscere ai propri colleghi le dichiarazione che egli intende di fare alla Camera.

— Domani l'on. Coccapieller presiederà un'adunanza di elettori nell'Anfiteatro Umberto e pronunzierà un discorso. Grande curiosità.

— Oggi i deputati trovantisi a Roma superano i 350. La votazione definitiva sulla mozione Nicotera avrà luogo mercoledì o giovedì.

— Il lavoro nel retroscena è attivissimo. Si dà per certa una coalizione di Crispi, Cairoli e Nicotera.

NAPOLI — Dopo tutti gli arresti operati in seguito all'enorme furto perpetrato in casa della vedova del deputato Catucci, ne è stato operato un altro che ha prodotto gran meraviglia. L'arrestato è Tommaso Amelio fidanzato della figlia della Catucci. Egli è imputato di essere l'autore principale del furto. Una perquisizione operata al domicilio di lui non ha dato alcun risultato.

ALL'ESTERO

STATI UNITI — Sono smentite da Nuova York le notizie da Halifax nella Nuova Scozia sui probabili attentati dei feniani in occasione dell'esecuzione di Brady.

GERMANIA — I giornali ufficiosi polemizzano vivamente coi giornali clericali di Roma e specialmente con un organo che passa per ufficioso, che chiamiamo un flagello pel Vaticano. Si attende nella prossima settimana la risposta del Vaticano all'ultima nota del Governo prussiano.

— Corre voce, ma la notizia merita conferma, che Bismarck sia malato di risipola.

INGHILTERRA — Telegrafano da Dublino:

Nel processo pel delitto di cospirazione a scopo di assassinio O'Brien e Doyle confessarono la loro complicità; la sentenza fu rinviata.

L'esame di Caffrey che protesta della sua innocenza fu rimandato a mercoledì, non essendo pronto l'avvocato difensore.

— Il fratello di Brady, colui che sarà giustiziato domani, fu arrestato avendo minacciato di ammazzare il capo dei giurì.

— Kingston, Gibney ed Healy saranno processati per l'assassinio di Poole e Healy fu rilasciato dietro cauzione.

— I cospiratori della dinamite furono rimandati davanti alla gran Corte criminale di accusa di Londra.

AUS UNGH — La *Presse* nega recisamente che si voglia introdurre in Dalmazia quale lingua ufficiale il tedesco anzichè l'italiano.

CRONACA

In Municipio. — Deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella seduta 2 Maggio:

Approvava il Ruolo della Tassa Bestiame pel corrente anno 1883.

Provvedeva per la supplenza provvisoria del Medico Condotto di Ravalle, caduto infermo.

Incaricò l'Ufficio Tecnico degli opportuni rilievi e della indicazione della spesa occorrente, per l'espurgo dei canali scaricatori delle acque della città.

Autorizzò la sistemazione a terra della strada Argine fondo Reno abbandonato in Vigarano Mainarda.

Autorizzava la costruzione di un tratto di marciapiede in Via San Romano dalla via Ripagrande alla piazza del Travaglio.

Facoltizzava l'esecuzione di un tratto di marciapiede, in via Porta Reno dalla via Ripagrande alla Piazza del Travaglio.

Mandava comunicare al Consiglio la 16ª Nota dei doni offerti al Museo di Storia Naturale.

Deliberava di sottoporre al Consiglio il riferimento dell'analoga Comunale intorno alla concessione del soprassoldo immediato ad alcuni impiegati esterni dell'Amministrazione Comunale.

Autorizzava l'apertura dell'asta per il lavoro d'insabbiatura della strada di Parasacco.

Provvedeva pel collocamento di un orfano presso una famiglia di Vigarano Mainarda.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

Le elezioni a Cento. — Riceviamo per telegramma:

— Nella divisione consiglieri per frazioni riescirono 15 per parte. Lista moderati ebbe complesso circa voti 80 maggioranza.

Ci pare che i signori *progressisti* che tanto si arrabattarono e tante prepotenze fecero commettere, nella certezza di far *tabula rasa* dei loro avversari, non debbano esser rimasti per niente soddisfatti di questo risultato.

— Dai nostri amici Maiocchi e Bregoli, riceviamo le seguenti linee che ci affrettiamo a pubblicare:

Cento 12 Maggio.

È oggi sortito sotto la data 13 Maggio 1883 uno scritto anonimo che s'intitola *Elezioni Amministrative nel Comune di Cento.*

In questo libello stampato alla macchia benchè non si facciano nomi, troviamo le persone nostre sufficientemente indicate per la qualifica di ufficiali della Milizia Territoriale.

Invitiamo *quel coraggioso* che nascondendosi nell'ombra offende uomini d'onore ed istituzioni, a manifestarci il suo nome.

Noi rimaniamo per ora a sua disposizione, e quando ci abbia fatto sapere chi sia, non dubiti che avremo tutta la premura anche di rintracciarlo.... per gli opportuni schiarimenti.

A. Maiocchi
A. Bregoli

Corte d'assisie. — Sabbato, in seguito al verdetto dei Giurì che concedeva le circostanze attenuanti, Lanzoni Cassiano accusato di omicidio veniva condannato a 20 anni di lavori forzati.

Vivissima fu la discussione fatta dal P. M. e dal difensore prof. Ruffoni che invano, per quanto energicamente, sostenne le scusanti della provocazione e della preterintenzionalità. A molti che assistettero ai dibattimenti parve che tale verdetto inaspettato sarebbe stato molto più giusto nella causa dell'omicidio Garbesi. Fu pure notata la crescente violenza del Presidente e del P. Ministero, i quali trattarono quasi tutti i testimoni come falsi e li attaccarono con una vivacità che somigliava a prepotenza. Fra gli altri non furono risparmiati un R. Carabiniere ed un distinto e onorato medico di Argenta, che avevano il solo torto di essere stati indotti dalla difesa e di attestare un certo grado di ubbriachezza nell'imputato quando commise il delitto.

Noi, che non abbiamo altro ideale che il decoro e il prestigio della giustizia, speriamo che il Presidente e il Procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna interverranno per frenare un sistema così contrario al regime liberale.

— Sabbato, terminata l'udienza venne costituito il giurì per il processo Mantovani che avrà incominciamento domani.

Al banco della difesa siederanno gli avvocati Villa, Turbiglio, Ruffoni e Calabria.

Cose ippiche. — Ieri si è adunata la Commissione e oggi si convocheranno i soci azionisti per deliberare qualche cosa in merito alle progettate corse. Speriamo di poter dire domani: tanto tuonò che piovve.

Agenti manifatture. — I commessi ed agenti manifatture e mercerie terranno Mercoledì sera un'adunanza allo scopo di richiedere ai loro principali la chiusura dei negozi al mezzodì di tutte le Domeniche e delle feste riconosciute dal governo.

---

1 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

Tu che sull'ali d'angelo
Scendi alla nostra vita,
E dentro gli occhi hai lagrime,
E rose in fra le dita,
Misteriosa forma
Di luce e di profumi,
Bella se movi l'orma
Per calli di splendor,
Santa, se ti consumi
In un occulto amor!

PRATI.

In un elegante salotto *bleu* di un celebre *restaurant* sfarzosamente illuminato, era riunita una scapigliata compagnia di giovani. Nel mezzo della sala era imbandita una sontuosa mensa. Qua e là vi erano bottiglie di vini sceltissimi. Era insomma un completo *menu*, che avrebbe fatto venire l'acquolina in bocca allo stesso Epicuro.

L'allegria fra quei simpatici giovanotti era al colmo — meno però in uno dei personaggi, di nome Alberto Lambra, che formerà il protagonista principale del nostro racconto.

Mentre gli altri bevono e mangiano, egli stassi silenzioso, assorto in un'estasi melanconica. Il suo occhio non si ferma sovra oggetto alcuno, ma corre come in traccia di un'idea, di un consiglio, di una decisione che non sa prendere.

Il conte Manfredo Salvi è un giovinotto elegante sui ventitrè anni, tutto vanità, con diecimila lire di rendita, un po' frivolo, ma nel fondo del cuore buono e onesto a tutta prova, nobilissimo negli atti.

Gli altri poco su, poco giù, sono tutti figliuoli appartenenti al cosidetto *bon ton*, con qualche migliaio di lire di debiti, un nugolo di creditori alle spalle, i quali non sanno come pagare, il cui solo ed unico scopo è quello di farla da signori, scarrozzando nei treni degli amici in mancanza d'averne uno del proprio.

Alfonso Negri, uno dei commensali, vuotando di una sorsata un bicchiere ricolmo di *champagne*, gridò:

— Evviva il buon umore! Viva il piacere!

Amici: io bevo alla salute dello spirito e della carne, della prima ballerina *assoluta di rango francese* al Teatro dell'Opera.

Gli ascoltanti in coro fecero eco, gridando: Bene! Bravo! Ottimamente!

E tu, o Alberto, non parli, non ti associ al nostro entusiasmo? Saresti forse al punto di commettere qualche pazzia?

— Un matrimonio forse! gridò uno.

— No, amici, prese a dire un altro, forse gli minaccia un'etisia di borsa....

— La conclusione un po' strana, fu accolta da un'omerica risata.

— Amici, disse Alfredo, un altro *lion* elegante, nelle cui vene scorreva un purissimo sangue azzurro, io credo che l'amico Alberto, il compagno dei nostri baccanali, l'instancabile perseguitatore delle *cocottes*, sia innamorato.

— Innamorato! risposero ridendo gli altri — Alberto era sulle brace.

— Sì, o signori: io credo che egli sia innamorato di una qualche bellezza restia, di una di quelle donne, le quali non accettano un roseo bigliettino profumato, ripieno di frasi azzurre, se non è raccolto in una bancanota di mille lire. Egli non ha a sua disposizione la somma richiesta dalla diva, somma che avrà probabilmente perduta al macao, ed eccovi, o signori, spiegata la causa della sua musoneria.

— Vedi, tu ti sei perfettamente ingannato sul conto mio, interruppe Alberto. Se io non mangio, non bevo, non rido, gli è perchè mi sento al-

Conferenze popolari. — Fu ieri la volta dell'avv. Luigi Mercatelli che intrattenne uno scelto uditorio sul tema *Le Associazioni operaie*. L'egregio conferenziere svolse il suo tema con molta dottrina e con assennatissime considerazioni che gli valsero lunghi e fragorosi applausi.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Roma, ci invia il programma dei prossimi giorni per la inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli. Lo pubblichiamo, aggiungendovi alcune avvertenze a norma delle nostre Società che volessero intervenirvi:

27 Maggio - Inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli.

28, 29 e 30 idem - Congresso per trattare circa la Federazione Reduci — Asilo Garibaldi — Riconoscimento giuridico speciale delle Associazioni dei Reduci, Veterani, ecc.

31 id. - Comizio per propugnare la bonifica dell'Agro-Romano, giusta il progetto di legge del Ministro Berti.

1 Giugno - Visita ai Musei e Palazzo dell'Esposizione.

2 id. - Commemorazione della morte del Generale Garibaldi.

I Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra, a norma di legge, hanno concesso sui biglietti ferroviari, il ribasso in uso pei soli militari.

Quindi le Associazioni dei Reduci, dei Veterani, dei Mille, dei Carabinieri ed altre che ad esse somiglino *(semprechè di puro carattere militare e formate esclusivamente di elementi reduci dalle Patrie battaglie)*, per il conseguimento delle predette facilitazioni, dovranno presentare alla rispettiva Stazione ferroviaria un documento firmato dal proprio Presidente, che sarà poscia vidimato dal Sindaco locale, cui incombe l'obbligo di accertare innanzi tutto l'esistenza dell'Associazione e poscia l'identicità delle persone che si dispongono a rappresentarla.

Il beneficio della riduzione, per concerti presi coi prefati Ministeri, non si estende che a soli *cinque* rappresentanti di cadauna Associazione, nè potranno essi fruire dell'accennato beneficio ove non sieno accompagnati dalla bandiera sociale.

Reclutamento. — Dal signor ff. di Prefetto vennero diramate i Sotto-Prefetti di Cento e Comacchio e a tutti i Sindaci della provincia le norme stabilite dal Ministro della Guerra per i militari residenti all'estero in occasione di chiamate sotto le armi per l'istruzione in tempo di pace delle rispettive classi e categoria.

Pali e polli. — Il diario della questura era ieri perfettamente negativo.

E oggi lo è quasi, non additandoci esso che alcuni inconcludenti furterelli di pollame e di pochi pali in alcune campagne della provincia.

Teatro Tosi Borghi — Un teatrone anche ieri a sera e applausi frequenti e sonori agli artisti tutti. Questa sera *Faust*. Ore 8 1|2.

Teatro Bonacossi — Questa sera terz'ultima rappresentazione della stagione colla *Figlia di Madama Angot*. Questa regina delle operette venne data anche ieri sera, ed ebbe grandi e meritati onori dal pubblico numeroso ed elettissimo che affollava il teatro.

E diciamo francamente che una così splendida e perfetta riproduzione della popolare operetta noi non abbiamo mai visto. Moltissimi pezzi furono fatti replicare come si trattasse di una novità e le più vive acclamazioni salutarono le signore Fenoglio e Rosselli protagoniste. Applauditissimi pure la Gori, il Bianchi, il Batacchi e l'Otonello che resero con molta efficaccia le loro parti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 Maggio

Firenze	2	88	60	1	61
Bari	45	7	59	34	30
Milano	65	41	39	90	26
Napoli	78	42	59	49	26
Palermo	27	70	5	25	80
Roma	45	71	4	51	22
Torino	89	81	49	75	83
Venezia	5	9	27	54	60

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Vedi in 4 pag.ª)

Telegrammi Stefani

(DEL MATTINO)

Salerno 14. — *(Elezione politica)*. Bonanoglia 2029, Giampietri 1344. Mancano 12 sezioni.

Torino 14. — L'illuminazione in onore degli sposi fu splendidissima, effetto stupendo rendevano la Piazza Reale e Piazza Castello.

I Duchi presentaronsi più volte al balcone acclamatissimi. Folla immensa.

Roma 12. — *Damasco* 11. — Lo Stato di salute di Abd-el-Kader è inquietante.

Costantinopoli 11. — Wassa Effendi partirà per il Libano in questa quindicina.

Vienna 12. — La *Vienner Zeitung* annunzia che un lieto avvenimento accadrà nel mese di agosto nella famiglia del principe ereditario.

Monaco 12. — L'Imperatore d'Austria è arrivato.

Parigi 12. — Il *Télégraphe* reca: Un missionario francese e 14 chinesi cattolici furono massacrati nel Yunnan: ciò sembra indicare che la nostra spedizione è cagione di effervescenza nelle provincie limitrofe di Tonkino.

Roma 13. — *Berlino* 12. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione solenne dell'esposizione igienica fatta dal Principe imperiale e con la presenza dei ministri, ambasciatori e i rappresentanti di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden e delle autorità.

Il Principe imperiale salutò in nome dell'Imperatrice protettrice della esposizione gli espositori e funzionari dell'esposizione, e specialmente il rappresentante di uno Stato amico vicino. Rilevò lo scopo serio e morale dell'esposizione. Visitò quindi l'esposizione.

Cattaro 13 — Nikita si imbarcò ieri su la corvetta russa *Djughit* diretto in Russia.

Aja 13. — Fu nominata una commissione per rivedere la costituzione.

Costantinopoli 13. — Dufferin partirà da Londra il 15 corrente e per la via di Varna passerà da Vienna e Parigi.

Milano 13 — Proveniente da Cettigne giunse il principe di Bulgaria.

Chiasso 13. — È giunto il principe di Bulgaria e proseguì per la Germania.

Moncalieri 13. — Luigi Napoleone è partito per Parigi.

Napoli 13. — La squadra francese partirà per Siracusa.

Parigi 13. — È smentito ufficialmente che Saint Vallier sarà nominato ambasciatore a Vienna.

Roma 13. — Il seguito del principe Amedeo all'incoronazione dello Czar si compone dell'aiutante di campo Dragonetti Colobiano e degli ufficiali d'ordinanza De Sonnaz, Prospero Colonna addetto militare a Pietroburgo, Vicini e Pallavicini.

Il personale d'ambasciata straordinaria, di cui è capo Nigra, composto di Zannini incaricato d'affari a Pietroburgo, Pardi primo segretario al ministero degli esteri, Bottaro Costa segretario d'ambasciata a Pietroburgo, Albertini e Fracassi addetti dell'ambasciata troverassi a Mosca il 18 maggio e il principe Amedeo il 24.

Londra 12. — La Camera dei comuni si è aggiornata al 21 corrente.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si discute la mozione di Nicotera. Luchini Odoardo parla contro e afferma che dal 1870 cessò la ragione della differenza tra i partiti politici. Compiuta l'unità d'Italia questi partiti non potevano avere fondamento che sulle questioni economiche.

Dopo l'allargamento del suffragio la situazione parlamentare è cambiata. Vi furono e sono equivoci inevitabili in tempi di transizioni. La destra, a cui appartiene l'oratore, accetta le più ardite riforme per risolvere la questione sociale e migliorare il sistema amministrativo e senza rinunciare al suo passato, senza aspirazioni nè ambizioni, ma tenendo conto del rapido progresso delle condizioni sociali, prende atto delle dichiarazioni del Ministero, che paiono consone alle trasformate condizioni.

Minghetti, respingendo le accuse di Nicotera, mostra che il contegno della destra è effetto delle circostanze, effetto di disinteresse e di patriottismo. Parla del ravvicinamento dei moderati coi progressisti nelle elezioni generali e dei frutti che se ne colsero; da ragione di certe leggi proposte dal Ministero e non avversate dalla destra. Questa appoggiando il governo non chiede nulla per sè e in ciò sta la sua forza. Secondo il suo avviso mancano gravi questioni, manca la base per formare due partiti; i radicali non può dirsi costituiscano un partito; pure nelle ultime elezioni so-

---

quanto indisposto; ed anzi chieggo alla vostra buona amicizia il permesso di ritirarmi, col disgusto di non poter dividere il vostro lieto umore.

— Ammalato! sclamarono ad una voce gli amici.

— Sì, replicò Alfredo, ammalato di amore!

— Sicuro, d'amore, soggiunsero gli altri, mentre Alberto usciva dalla stanza.

Uscito che fu Alberto dall'albergo, e non appena si trovò all'aria aperta, la brezza notturna lo carezzò mollemente, e si trovò finalmente libero di poter respirare un'aura balsamica e di abbandonarsi con gioia ineffabile a quella melanconia dolce e soave, che è pure nella solitudine una compagna sì gradita e cara.

La scena si protrasse fino a notte avanzata.

Si parlò di tutto e di tutti; si fece della maldicenza a carico di questo o di quello; si parlò di balli, di cavalli, di ballerine; e per ultimo, come complemento indispensabile, si finì col fare della politica.

Alberto fantasticando si aggirava di via in via — ne attraversò una; stette qualche tempo collo sguardo fisso a contemplare una finestra di una ricca casa, rischiarata da un interno lume, poscia proseguì col passo veloce il suo cammino e si trovò dinanzi al suo palazzo.

Scosse con moto violento il campanello ed entrò in casa.

* * *

È necessario, prima di internarci negli episodi che svilupperanno il nostro racconto, dare uno schizzo dei personaggi che avranno parte nella nostra breve narrazione.

Chi era Alberto Lambra?

Fra le famiglie che arricchirono considerevolmente dopo il 1848 — non passa certamente inosservata la famiglia Lambra.

Il signor Tommaso Lambra, padre di Alberto, ha un patrimonio di circa due o tre milioni.

Noi non ci daremo certamente la pena di rintracciare la provenienza di tutto quell'oro che oggi rifulge di tanto splendore, quantunque la maggioranza dei cittadini dica che non sia altro se non il risultato di un segreto spionaggio avuto coll'Austria, in danno della libertà nazionale. Fatto sta che oggi il signor Tommaso Lambra ha eretto chiese, fondati dei monasteri, ha fatto e fa continuamente doni e prestazioni di danaro al parroco; e tutti questi atti di munificenza li vediamo continuamente enumerati su di un giornaletto cattolico, che la solita maldicenza dice da lui mantenuto e sorretto.

Ad un uomo quindi, che ha un presente così limpido, non si domanda il passato.

Più tardi condusse in moglie una donna di circa trent'anni, con una dose di molte migliaia di lire ed un cuore di angelo accompagnato da virtù sante ed interessate.

Ed ora che abbiamo delineato il ritratto morale, proviamoci di scolpirne il fisico — Bastano due pennellate. È un uomo in sui 56 anni o giù di lì; ha una figura fra il simpatico e l'antipatico; due occhi piccoli, grigi, penetranti; il naso un po' lungo, la faccia grassa, le sopracciglia marcate.

La tinta del viso è rubiconda. Ha i capelli e la barba brizzolati. Ponete questa testa sopra di un corpo piuttosto tarchiato, ed avrete tutto il signor Tommaso Lambra, il quale se non è gran parte nella breve nostra istoria, ne è in certo qual modo la causa efficiente.

M. WIRTZ

— —

so aumentati, il che non deve perdersi di vista.

Parla del trasformismo e respinge con tutta l'anima la definizione che alcuni ne han dato, essere cioè la rinuncia ai principi, di cui si è convinti. Egli sentesi oggigiorno coerente ai principii esposti in tutta la vita parlamentare.

Immagina che Depretis antico e provato liberale, servitore fedele di Casa Savoia, dopo avere aperte le porte alla democrazia senta il bisogno di un governo forte appoggiato dalla maggioranza della Camera e ambisca come corona della sua vita politica lasciare sicuro e più promettente lo Stato per l'avvenire. Se tale è il suo intento sarà lieto di appoggiarlo se no no.

Crispi non approva tutti gli atti del governo. Il Minghetti ne è contento; ragione di più per vedere quale errore abbia il governo commesso, che lo avvicina a lui.

Conclude dicendo che Minghetti andando alla sinistra sarà bene accolto, ma non isperi che la sinistra accetti alcuna delle teorie del passato.

Billia ribatte le accuse d'incertezza, di contraddizione, d'illiberalità mosse contro il Ministero da Crispi e Nicotera.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle 6,25.

(Stab. Tip. Bresciani)